

CATANZARO: Visita del Vescovo Mons. Valter Maggi (Ecuador)

La sede centrale del Movimento Apostolico di Catanzaro lunedì scorso ha accolto con gioia la venuta del Mons. Valter Maggi, Vescovo di Ibarra (Ecuador).

Mons. Maggi, nato a Brignano Gera d'Adda, diocesi di Cremona, dal 1992, già come presbitero "fidei donum", ha svolto il servizio pastorale nella diocesi di Portoviejo come parroco e responsabile della Pastorale universitaria. E' stato anche Segretario della Commissione Episcopale per l'Educazione e Direttore dell'Istituto Teologico Pastorale dell'Ecuador. Nel 2008, Papa Benedetto XVI, lo nomina Vescovo Ausiliare di Guayaquil e successivamente, nel 2011, Vescovo di Ibarra, città nell'Ecuador settentrionale e capoluogo della provincia dell'Imbabura, dove il Movimento Apostolico opera ufficialmente con decreto canonico dal 2013, proponendo il carisma dell'annuncio del ricordo della Parola, la pratica della carità, la catechesi e l'animazione nelle parrocchie. Grazie all'azione di don Francesco Bruno, infatti, alcuni laici di Ibarra, animati da Germánico Guaman, hanno accolto la spiritualità del Movimento Apostolico e la vi-

vono con forte impegno nella diocesi in comunione con il loro vescovo.

Nella sua visita a Catanzaro, accompagnato da don Francesco Bruno e da don Gesualdo De Luca, mons. Maggi ha fatto visita al mattino all'Arcivescovo metropolitano di Catanzaro-Squillace, Mons. Vincenzo Bertolone, e nel pomeriggio ha presieduto la concelebrazione eucaristica nella chiesa parrocchiale "Maria Madre della Chiesa" della città capoluogo. Ad accoglierlo l'assistente ecclesiastico centrale del Movimento Apostolico, il teologo mons. Costantino Di Bruno, il presidente, Cesare Rotundo, la segretaria centrale, Anna Maria Mazza, il clero ed i fedeli laici.

Preziosa la riflessione che il Vescovo Maggi ha offerto nell'omelia, evidenziando il primato della Parola e la sfida missionaria che ogni battezzato è chiamato a compiere con amore nel mondo.

«Nel vedere voi laici - ha detto Mons. Maggi -, i sacerdoti e gustando il discreto silenzio in questo tempio, capisco solamente che qui c'è la presenza di Dio. Il Movimento Apostolico a Ibarra è quella piccola e grande storia di preghiera, di servizio e di fedeltà alla volontà di Dio, che trova attraverso il vostro carisma un autentico alimento per la missione nelle parrocchie».

Infine, nel ringraziare la fondatrice Maria Marino, che con provata sofferenza fisica testimonia ogni giorno l'amore alla volontà di Dio, così Mons. Maggi ha salutato il Movimento Apostolico: «Sono qui. Sentitemi uno dei vostri. Vi accompagnerò con amore e con la preghiera».

Dio ha tanto amato il mondo

Ogni opera compiuta da Dio nella storia manifesta la sua divina essenza, rivela la sua verità eterna, mostra la sua grandezza, narra la sua gloria. Man mano che il Signore aggiunge altre opere, viene aggiornata la stessa sua divina ed eterna essenza. Mosè vede Dio vincitore sugli Dèi dell'Egitto e canta che Lui è superiore ad ogni altro Dio. È il Dio sopra tutti gli Dèi. Isaia vede Dio che è il Signore della storia e di tutto ciò che esiste e lo proclama Dio Onnipotente, nelle cui mani è il passato, il presente, il futuro di ogni cosa. È sufficiente che Lui dica una Parola ed essa si compie infallibilmente. L'agiografo della Genesi vede tutta la creazione come purissima opera del suo Dio e lo dichiara creatore onnipotente. Non è però una onnipotenza di trasformazione di cose preesistenti. Dio è l'Onnipotente che chiama all'esistenza dal nulla. Prima niente esisteva. Lui dice una Parola. Dona un comando. Il non esistente esiste.

Gesù è il Crocifisso, il Servo Sofferente, il Giusto perseguitato, il Messia appeso al legno, il Donato dal Padre in sacrificio di redenzione per ogni uomo. Necessariamente deve nascere nei cuori una nuova verità del Padre suo. Ognuno deve confessare che il Creatore, il Signore dell'uomo, è il Dio che ama così tanto la sua creatura da dare per la sua salvezza e redenzione il suo Figlio Unigenito dalla Croce. Sappiamo che Gesù è il Figlio amato del Padre. È la Persona più preziosa al suo cuore. Ora se Dio dona per noi la persona più cara, allora è segno che realmente ci ama di amore

eterno. Per noi ha sacrificato sulla croce il suo Figlio Eterno fattosi carne per amore dell'uomo. È il Crocifisso la più alta, insuperabile manifestazione e rivelazione dell'amore del Creatore per la sua creatura, del Signore per i suoi servi, del Padre per i figli. Dinanzi alla grandezza di un così grande amore l'indifferenza è già peccato, la non accoglienza è condannarsi alla perdizione e alla morte eterna.

Oggi e sempre è obbligo del cristiano, redento, salvato, santificato in Cristo Gesù, per opera dello Spirito Santo, e sempre in Cristo amato dal Padre, manifestare e rivelare al mondo la grandezza insuperabile della carità del Padre e della sua divina misericordia. Il cristiano deve manifestare nel suo corpo, nella sua anima, nel suo spirito tutta l'onnipotenza creatrice, redentrice, rinnovatrice, salvatrice, santificatrice del Padre. La sua vita deve essere il testo sacro che ogni uomo dovrà leggere per giungere alla conoscenza del vero Dio. Ogni discepolo di Gesù deve sempre poter dire: "Leggi la mia vita e saprai chi è il mio Dio, Signore e Padre". Se il cristiano non può dire questo, i libri sono solo libri. Parlano di eventi non verificabili. È il cristiano la verificabilità di ogni opera di Dio, oggi, perché è lui oggi il rigenerato, il redento, il santificato dal suo Signore. La Madre di Dio venga in nostro aiuto perché tutta la potenza dello Spirito Santo possa farci oggi nuova purissima vita e così presentarci al mondo come opera dell'amore eterno del nostro Dio.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

Consacrati a Dio

Riflessioni a partire dall'omelia di S.S. Francesco
nella S. Messa per i consacrati (Basilica Vaticana, 2.2.2018)

«**T**utto è cominciato dall'incontro col Signore. Da un incontro e da una chiamata è nato il cammino di consacrazione. Bisogna farne memoria 3...8. La vita consacrata nasce e rinasce dall'incontro con Gesù così com'è: povero, casto e obbediente. C'è un doppio binario su cui viaggia: da una parte l'iniziativa d'amore di Dio, da cui tutto parte e a cui dobbiamo sempre tornare; dall'altra la nostra risposta, che è di vero amore quando è senza se e senza ma, quando imita Gesù povero, casto e obbediente» (Omelia).

Nella Chiesa la nozione di "vita consacrata", o semplicemente di "consacrazione", viene giuridicamente riservata a quella forma di vita caratterizzata dalla professione dei consigli evangelici: povertà, castità ed obbedienza. Teologicamente parlando, la consacrazione indica un'azione da parte di Dio, mediante la quale un uomo o una donna vengono chiamati a separarsi da ogni commistione con il peccato per essere elevati a "proprietà esclusiva" del Signore. Il chiamato, da parte sua, risponde positivamente consegnando tutta la vita al suo Dio. Ora, la nozione di consacrazione, intesa nella sua accezione teologica, può e deve essere applicata ad ogni cristiano. Nel battesimo, infatti, l'uomo viene intimamente ricreato da Dio come "suo" in Cristo. Egli, cioè, è rigenerato da Dio come suo vero e proprio figlio nel Figlio Unigenito, venendo reso partecipe della medesima consacrazione che Cristo ha ricevuto dal Padre, quando sul Figlio amato ha effuso la pienezza del suo Spirito.

L'appartenenza a Dio mediante l'incorporazione a Cristo Gesù costituisce il fine e il compimento della vita di ogni essere

umano. Ogni uomo e ogni donna, di ogni tempo e di ogni luogo, sono creati "da Dio" al fine di essere "per Dio" e "di Dio" in Cristo Signore. Per comprendere quale sia l'atteggiamento corrispondente alla chiamata ad essere "di Dio" e "per Dio", occorre che si guardi alla vita di Gesù, il quale è l'unico "Consacrato", il "Santo di Dio". In Lui, da Lui e per Lui ogni consacrazione e ogni santificazione trova la sua condizione di possibilità. Cristo è Colui che al Padre ha consegnato tutto il suo essere: pensieri, volontà, desideri e azioni. Tutto di Lui, in ogni circostanza, è stato disposto dalla volontà del Padre, e questa totale disponibilità non ha incontrato restrizioni nemmeno innanzi alla morte di croce. Allo stesso modo, conformemente al proprio stato di vita e al proprio carisma, il cristiano deve essere colui che permette al Signore risorto di disporre totalmente di sé. Infatti, divenuto in Cristo figlio del Padre e santificato dallo Spirito, il cristiano non si appartiene più: i suoi pensieri, i suoi sentimenti, la sua volontà sono depositi nelle mani del Signore, tutto ciò che è di sé viene consegnato a Cristo, affinché Cristo lo consegni al Padre e lo faccia "proprio" santificandolo con la potenza del suo Spirito.

Si comprende, dunque, che non è autentica quella fede che si riserva degli ambiti di vita fuori dal dominio della volontà di Dio e non è matura quella fede che non ha coscienza della necessità di dover presentare la totale disponibilità di sé al Signore.

Madre della Redenzione fa' che Cristo sia tutto per noi, fa' che tutto di noi sia di Cristo, così come Cristo è tutto di Dio.

Sac. Emmanuele Rotundo

**IL GIORNO
DEL Signore**

**COSÌ BISOGNA CHE SIA INNALZATO
IL FIGLIO DELL'UOMO**

(IV DOMENICA DI QUARESIMA - ANNO B)

IL Signore, suo Dio, sia con lui e SALGA! (1Cr 36,14-16.19.23)

La storia manifesta grandezza, onnipotenza, forza, gloria del nostro Dio. Il suo popolo è nella schiavitù, oppresso e condannato dagli Egiziani ai lavori forzati. Il Signore chiama Mosè e lo manda a liberarlo, compiendo segni e prodigi per attestare che Lui, solo Lui, è il Creatore e il Signore del cielo e della terra. Nessun altro è il Signore. Oggi il popolo è di nuovo nella schiavitù, non più in Egitto, ma in Babilonia. Il Signore non mostra alcuna onnipotenza visibile, rivela però tutta la sua onnipotenza invisibile. Dona al re Ciro un pensiero nuovo. Gli mette nel cuore il desiderio e la volontà di dare piena libertà al suo popolo: "il Signore, Dio del cielo, mi ha concesso tutti i regni della terra. Egli mi ha incaricato di costruirgli un tempio a Gerusalemme, che è in Giuda. Chiunque di voi appartiene al suo popolo, il Signore, suo Dio, sia con lui e salga". Ecco la grandezza del nostro Dio. È sufficiente un suo ordine e cambia ogni storia.

PER GRAZIA SIETE SALVATI MEDIANTE LA FEDE (Ef 2,4-19)

L'uomo è nella schiavitù del peccato e della morte. Non può liberarsi da sé. Il Padre dona Gesù come Redentore e Salvatore. È Cristo la grazia della nostra liberazione da ogni schiavitù. La grazia di Cristo però da sola non basta. Occorre che essa sia predicata, annunciata ad ogni creatura di ogni popolo, lingua e nazione. Alla predicazione deve seguire l'accoglienza per mezzo della fede. La fede è nella grazia, se è nella Parola di Cristo. È nella Parola di Cristo, se è in Cristo, confessato e proclamato unico nome nel quale è stabilito che possiamo essere salvati.

Se la Parola è proclamata e non accolta, rimaniamo esclusi dalla salvezza. Se la Parola è accolta, ma non si persevera in essa, la grazia accolta non produce alcun frutto ed essa è stata versata invano nei nostri cuori. Anche della sua non fruttificazione siamo responsabili dinanzi a Dio. La salvezza è frutto dell'annuncio, dell'accoglienza, della vita nella Parola

COME MOSÈ HA INNALZATO IL SERPENTE NEL DESERTO (Gv 3,14-21)

Il popolo aveva peccato di mormorazione contro il Signore. Nell'accampamento comparvero serpenti brucianti. Per quanti venivano morsi non vi era rimedio. Seguiva subito la morte. Il popolo chiese a Mosè di intercedere e il Signore gli ordinò di costruire un serpente di bronzo, porlo su un'asta e collocarlo al centro dell'accampamento. Chi avrebbe guardato il serpente innalzato con fede, sarebbe guarito dal morso velenoso. Gesù Crocifisso è il "Serpente" non di bronzo, ma di divinità, eternità, grazia, misericordia, pace, riconciliazione, giustizia, santità, amore, innalzato da Dio al centro del mondo. L'uomo è già morso dal serpente antico. Se lui lo guarderà con fede, sarà salvato. Ecco la missione degli apostoli del Signore e di ogni ministro della Parola: indicare al mondo dove si trova la sua salvezza: nel Figlio di Dio Crocifisso. Se la missione dell'annuncio non è vissuta secondo la volontà del Padre, l'uomo muore e della sua morte sarà chiesto conto al missionario. Se l'uomo rifiuta di guardare a Cristo Crocifisso, la responsabilità della morte ricade sulla sua testa.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*